DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 190 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 120 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 872, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre 9000 piccoli affittuari del Fucino si sono già organizzati sindacalmente.

Con buona pace del principe Torlonia.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 42 | SABATO 18 FEBBRAIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

STATISTI E TECNICI DI OGNI TENDENZA HANNO ADERITO ALL'INIZIATIVA DEI LAVORATORI

L'attenzione e le speranze del Paese rivolte alla Conferenza economica della C.G.I.L.

Un messaggio augurale di Nitti e Orlando - La partecipazione di scienziati e di economisti - Di Vittorio apre oggi i lavori al Teatro Quattro Fontane di Roma

Si apre oggi, nel pomeriggio, la Conferenza economica nazionale della Confederazione generale italiana del lavoro. I rapporti e gli interventi che vi saranno fatti, da parte dei massimi dirigenti del movimento operaio italiano e dei tecnici, esperti e studiosi, che vi partecipano in gran numero, daranno concretezza e formulazione definitiva al grande piano lanciato, alcuni mesi fa, dal Congresso confederale di Genova.

Ma già, preliminarmente ai lavori ed alle conclusioni della Conferenza, possiamo fare alcune considerazioni sul significato e la importanza di essa. Va sottolineato, in particolar modo, il fatto che una simile conferenza si tenga proprio per iniziativa e sotto gli auspici della massima organizzazione sindacale dei lavoratori italiani. Con due milioni di disoccupati permanenti, con qualche altro milione di disoccupati parziali, con milioni di lavoratori — artigiani, coltivatori diretti, mezzadri e piccoli fittavoli — ridotti alla miseria e alla fame, con la paralisi di tante nostre fabbriche e di tante nostre industrie, sarebbe stato naturale che il Governo e gli organi responsabili dello Stato, avessero preso iniziative precise e capaci di eliminare, parzialmente almeno, i più gravi ed immediati fattori di crisi e di paralisi della vita economica.

Invece, sono stati gli operai e i lavoratori, attraverso la loro massima organizzazione e i loro congressi sindacali, che hanno posto il problema generale della adozione di un piano di lavoro capace di riattivare tutta l'attività produttiva della Nazione. Essi hanno posto in modo organico e in grande il problema che già erano venuti ponendo da due anni e più, singolarmente, per ogni fabbrica minacciata di chiusura, per ogni miglioria agraria che i grandi proprietari rifiutavano di compiere. La difesa della produzione e del lavoro che i lavoratori hanno compiuto finora, per così dire, in ordine sparso, la vogliono da oggi intensificare ed allargare con l'adozione di un piano generale, studiato in tutti i suoi particolari tecnici

I lavoratori arrivano perciò alla odierna Conferenza economica nazionale con un passato di lotte e di esperienze estremamente positive, e con il merito di aver avuto fiducia nelle proprie capacità creative e di avere visto giusto e lontano, battendosi per la salvezza delle aziende minacciate, quando tutti i portavoce del Governo, dei monopolisti stranieri e loro agenti italiani, volevano dimostrare la necessità di chiudere le fabbriche e di sospendere o ridurre la produzione.

Questa funzione nazionale e progressiva delle classi lavoratrici è dimostrata anche dal fatto che, in tutte le lotte parziali combattute per la difesa del lavoro, e attorno al piano costruttivo lanciato dalla C.G.I.L. i lavoratori hanno sempre saputo legare attorno a sè gli strati e ceti sociali locali, dai commercianti agli artigiani, ai tecnici ed agli intellettuali. Oggi, a discutere ed a elaborare le proposte della C.G.I.L. hanno voluto esser presenti anche personalità del mondo scientifico e culturale italiano, le quali pensano anch'esse, assieme ai lavoratori, che il popolo italiano può trarsi, con un grande sforzo unitario e con i propri mezzi, dalla situazione di miseria e d'indigenza in cui lo hanno già posto, e sempre più minacciano di porlo, i monopolisti americani e i loro agenti.

I responsabili dell'attuale situazione economica e i nostri governanti, stretti dalla pressione delle masse e dall'evidenza dei fatti, hanno cercato recentemente di correre ai ripari. Al piano della C.G.I.L., concreto, vasto, organico, De Gasperi e i suoi propagandisti, hanno contrapposto una campagna di stampa che annuncia l'avvento di un fantastico «terzo periodo», cioè di un sedicente periodo di riforme sociali e di provvedimenti costruttivi. Nelle dichiarazioni programmatiche per la presentazione del nuovo Governo, l'on. De Gasperi ha parlato persino di un piano governativo d'investimenti. Di contro ai tre mila miliardi previsti dal piano della C.G.I.L., l'on. De Gasperi ha parlato di nuovi investimenti per la somma di centoventi miliardi.

Altri, e non di parte operaia, gli hanno dimostrato l'inganno esistente in quei progetti, perchè alcune delle fonti indicate per il finanziamento sono inesistenti.

Altri, e non di parte operaia, gli han dimostrato che soltanto con un po' di buona volontà, senza nessuna misura eccezionale, si potrebbe benissimo investire il doppio o il triplo di quanto annunciato. L'on. Campilli, in una riunione di avant'ieri, ha annunciato la possibilità «in base alle leggi esistenti ed agli stanziamenti già disposti di mettere in moto un programma per una spesa di 250-300 miliardi».

Tutti questi vani tentativi governativi di presentare qualche cosa in opposizione al piano della C.G.I.L., dimostrano, se non altro, una cosa: che ancora una volta la classe operaia e i lavoratori hanno visto giusto; che ancora una volta è stata necessaria la loro azione per costringere le cosiddette classi dirigenti e il Governo, a far mostra almeno di pensare ai problemi vitali della Nazione.

Ma il problema del lavoro italiano, la salvezza delle nostre industrie e della nostra economia non si risolve con gli espedienti annunciati da De Gasperi e nemmeno con quelli triplicati di Campilli. Il problema è più vasto e più complesso. E' tutto un nuovo corso che dev'essere dato alla politica e all'economia italiane; è tutta una nuova volontà realizzatrice, democratica e popolare che deve presiedere a questo nuovo corso politico ed economico, alla realizzazione del grande piano del lavoro presentato dalla C.G.I.L.

La classe operaia ed i lavoratori italiani hanno dimostrato, con i fatti passati e con le iniziative attuali, di avere la capacità di concepire e realizzare quanto è necessario per la ricostruzione e il risanamento della Patria. I loro rappresentanti più qualificati, assieme ai migliori tecnici e scienziati italiani, diranno, nella conferenza che si apre oggi, i modi ed i mezzi di realizzazione della nuova grande iniziativa della C.G.I.L.

LUIGI LONGO

L'ordine dei lavori

Oggi alle 16 nel teatro IV Fontane a Roma ha inizio, con la relazione introduttiva del compagno Di Vittorio, la Conferenza Economica nazionale indetta dalla CGIL. Nel corso della prima giornata di lavori la Conferenza ascolterà anche la relazione generale sui problemi del finanziamento del piano confederale, che sarà presentata dal prof. Alberto Breglia. Nella mattinata di domani, poi, si avranno le relazioni sulla bonifica e sulla trasformazione fondiaria (ing. Riccardo Gramegna e prof. Cesare Grinovero), sull'edilizia (prof. ing. Carlo Ceccucci, ing. arch. Ireneo Diotallevi, prof. ing. Franco Marescotti), sui problemi dell'energia elettrica (prof. Henry Molinari). Successivamente si aprirà il dibattito, che si protrarrà per tutta la giornata di lunedì. Per lunedì sera sono previste le conclusioni.

Ancora nelle ultime ore hanno continuato ad affluire agli uffici di organizzazione della Conferenza significative adesioni e messaggi di augurio. Oltre alle personalità già segnalate nei giorni scorsi, hanno dato la loro adesione il prof. Giuseppe Ugo *Papi* dell'Università di Roma e del Comitato del FAO; Leopoldo *Piccardi*; l'on. Umberto *Calosso*; il prof. Luigi *Federici* della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Modena; il prof. Celestino *Arena* dell'Università di Roma; il prof. Eugenio *D'Elia*, l'ing. Francesco *Sarchiapone* e il prof. Stefano *Somogji* dell'Istituto di Statistica; il dott. Giuseppe *Puppini* dell'Associazione Bonifiche e Irrigazione di Bologna; l'on. Luigi Renato *Sansone*; il prof. Guglielmo *Tagliacarne*, segretario generale dell'Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura; il prof. Emilio *Zanini* della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, e numerosissimi altri.

L'on. Giorgio *La Pira*, ex-sottosegretario al Lavoro, seguirà i lavori della Conferenza quale osservatore della corrente dossettiana della D.C.

Francesco Saverio *Nitti* e Vittorio Emanuele *Orlando* hanno inviato un messaggio augurale che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale *Lavoro*: «*Ogni tentativo di portare in un terreno di discussione serena ed obbiettiva* — dice il messaggio — *l'esame tecnico degli attuali formidabili problemi della economia nazionale, merita piena comprensione e consenso. A questo sentimento si aggiunge l'augurio di successo dei lavori della Conferenza Economica della CGIL e un cordiale ringraziamento per l'invito ricevuto*».

Il settimanale confederale pubblicherà anche nuove dichiarazioni di uomini politici, parlamentari e tecnici d'ogni tendenza sul piano e sulla Conferenza. Alla conoscenza dei problemi economici del Paese, ha detto l'on. Tremelloni, «è utile che l'organizzazione sindacale dia tutto il contributo possibile, sia per l'azione volgarizzatrice, sia per avviare feconde e meditate discussioni sulle soluzioni da proporre; mi pare, quindi, utilissima la Conferenza Economica indetta dalla CGIL a completamento dell'interessante piano». «Se il piano — ha detto il sen. Labriola — si preoccupa di costruire e ricostruire opere che non devono essere fini a se stesse, ma opere durevoli e pulsanti dove il capitale non si insabbia e seppellisce ma si riproduce, io credo che l'iniziativa sia indovinata».

Il ministro D'Aragona nell'inviare il suo augurio ha dichiarato: «Ritengo che la Conferenza Economica possa considerevolmente giovare all'impostazione del piano». E il vicepresidente della Camera on. Chiostergi: «Non sarei favorevole alle nazionalizzazioni, ma nel caso speciale delle industrie elettriche monopolizzate lo senz'altro appoggio la proposta di nazionalizzazione, poichè i privati monopolizzatori non già sono esempio di attività, di iniziativa, di miglioramento, ma appaiono soltanto come aventi diritto a un reddito *protetto* e che essi non curano e non perfezionano».

Il sen. Romano (d.c.) ha detto: «Desidero esprimere il mio compiacimento per il piano economico e di ricostruzione proposto agli italiani dalla CGIL. Il piano non fa una grinza. Appare subito ispirato e motivato con grande saggezza. Può esserci, bene inteso, qualcosa di non perfetto, qualche cosa, cioè, da eliminare, da limitare, da migliorare, ma ciò non toglie nulla nella globale impressione favorevole che il piano determina in tutti».

La Camera del Lavoro di Roma ha rivolto un messaggio di saluto a tutti i convenuti alla Conferenza economica.

Marras e Revers

Una calorosa stretta di mano tra il gen. Efisio Marras e il generale francese Revers in occasione di un loro incontro nel settembre scorso a Parigi per la riunione dei Capi di Stato Maggiore dei paesi «atlantici». — Come è noto in questi giorni Revers è al centro di un gigantesco scandalo scoppiato in Francia per aver rivelato documenti segreti sulla guerra in Indocina

PER SFORZA LA SITUAZIONE CINESE... E' FLUIDA

Il riconoscimento di Mao discusso ieri al Viminale

Ma ogni decisione è stata sospesa per conoscere l'atteggiamento di Washington

Un elemento di assoluta novità è emerso dalla relazione che Sforza ha fatto ieri mattina al Consiglio dei Ministri: la questione del riconoscimento della Repubblica popolare cinese. Il ministro degli esteri ha riferito — in base ai rapporti dei diplomatici delle diverse capitali occidentali — che né Washington, né Parigi sarebbero contrarie a seguire l'esempio di Londra riconoscendo il governo di Mao Tse Dun. Sforza ha aggiunto che a suo avviso «la situazione cinese è ancora fluida» ma ha lasciato il consiglio arbitro di decidere. Gli altri membri del governo — non osando muovere un passo prima che gli Stati Uniti abbiano fatto conoscere chiaramente il loro orientamento — hanno però deciso di sopprassedere per il momento ad ogni decisione.

I problemi di polizia hanno assorbito il resto della seduta. Scelba ha fatto una relazione sulle agitazioni di carattere sociale attualmente in corso soprattutto nelle campagne riconoscendo, con l'ipocrisia di cui aveva già dato prova a Milano, che le lotte contadine per l'imponibile di mano d'opera avrebbero un fondamento di legittimità data la gravissima situazione della disoccupazione. Il ministro degli interni ha quindi riferito sul movimento che si va sviluppando nel paese contro l'esecuzione del PAM.

Dall'esposizione di Scelba e dagli interventi degli altri ministri è risultato che il governo è preoccupato soprattutto dall'opposizione decisa dei portuali italiani allo sbarco di armi americane. La maggioranza dei membri del governo sarebbe propensa a mobilitare a fondo i sindacati crumiri per fronteggiare in qualche modo l'azione dei portuali.

Pacciardi invece si sarebbe pronunciato per la militarizzazione dei porti ma una simile misura per ora sarebbe stata scartata perchè comprometterebbe seriamente il prestigio del Gabinetto.

Il consiglio ha quindi nominato il pisello Di Giovanni a sottosegretario all'Industria ed ha accettato le dimissioni di Ronchi dall'Alto Commissariato per l'Alimentazione (che da tempo era stato soppresso). Segni è stato incaricato di curare il passaggio dei residui uffici al Ministero dell'Agricoltura. Il governo ha inoltre deciso di non attuare l'ora legale che avrebbe dovuto entrare in vigore il 26 febbraio.

La giornata politica registra infine il clamoroso seppellimento del «piano di 250-300 miliardi proposto dal ministro Campilli», secondo quanto annunciava a titoli cubitali il «Popolo» di ieri. E' stato lo stesso Campilli a far giustizia sommaria di simile fanfaronate propagandistiche lanciate non a caso alla vigilia della Conferenza economica della C.G.I.L. Il ministro senza portafoglio ha dichiarato infatti ai giornalisti che «un piano vero e proprio non esiste in quanto sarebbe in contrasto con la necessità di provvedimenti pratici» ed ha confermato che l'azione del governo è diretta solo a ripescare nelle pieghe dei bilanci e nei cassetti dei ministeri tutti quei disegni di legge che stanziavano miliardi senza che mai una lira venisse erogata effettivamente.

Sottoscrizione de «l'Unità» per gli scioperanti triestini

TRIESTE, 17. — *L'Unità* ha fatto pervenire stamane al comitato di solidarietà la somma di lire 100.000 quale secondo versamento delle offerte raccolte durante la distribuzione gratuita del giornale nei due giorni di sciopero generale.

Concluso l'accordo fra giornalisti e editori

Le trattative tra le delegazioni degli editori e dei giornalisti per l'adeguamento degli stipendi si sono concluse ieri sera e sono stati firmati i relativi accordi.

PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA PACE, DELLA DEMOCRAZIA E DEL SOCIALISMO

Messaggio del Partito Comunista Bolscevico per le elezioni del Soviet Supremo dell'URSS

"Il popolo sovietico è profondamente convinto che nella competizione pacifica tra i due sistemi, il socialismo otterrà certamente la vittoria sul capitalismo,,

MOSCA, 17. — Il Comitato Centrale del Partito comunista (b) dell'Unione Sovietica ha rivolto un appello a tutti gli elettori, lavoratori e lavoratrici, contadini e contadine, ai militari dell'Esercito e della Marina sovietica, agli intellettuali sovietici.

«Compagni, inizia l'appello, il 12 marzo 1950 i lavoratori dell'Unione Sovietica eleggeranno i deputati al Soviet supremo dell'URSS.

Unità di popolo

«Il Partito comunista (b) dell'Unione Sovietica si presenta alle prossime elezioni, come a quelle del 1937 e del 1946, in blocco unito, strettamente alleato con gli operai, i contadini e gli intellettuali senza partito. Il blocco dei comunisti e dei senza partito ha dimostrato la sua grande forza, essendo una conseguenza naturale e vitale, una manifestazione dell'inscindibile unità morale e politica del popolo sovietico. Votando unanimemente alle ultime elezioni per i candidati di questo blocco provato e temprato, i cittadini dell'Unione Sovietica hanno votato per la politica del Partito bolscevico, per l'ulteriore consolidamento della politica del Partito bolscevico, per l'ulteriore consolidamento della potenza del nostro Stato socialista.

«Come già nelle precedenti campagne elettorali, anche questa volta il Partito si presenta alle elezioni assieme ai sindacati, alla Lega giovanile comunista ed alle altre organizzazioni ed associazioni di lavoratori. I candidati rappresenteranno allo stesso tempo sia i comunisti che i senza partito.

«Il Partito comunista invita il corpo elettorale a votare nelle prossime elezioni al Soviet supremo dell'URSS per i candidati del blocco staliniano dei comunisti e dei senza partito. Il Partito è sicuro che l'intero corpo elettorale eleggerà ancora unanimemente al Soviet supremo dell'URSS i candidati presentati dal Partito comunista assieme agli elementi senza partito e riporrà ancora la sua fiducia nel Partito di Lenin e Stalin.

«Il Partito comunista crede e spera di guadagnarsi questa fiducia e di ottenere l'appoggio degli elettori, poichè nei molti anni di esperienza il popolo sovietico si è convinto della giustezza della politica del Partito, conforme agli interessi vitali del popolo. L'intera attività del Partito si sintetizza nel servizio altruistico del popolo, non vi sono altri interessi che esso possa anteporre a quelli del popolo.

«Il Partito bolscevico guidò i popoli del nostro Paese alla storica vittoria dell'ottobre 1917, alla instaurazione del potere sovietico, ed organizzò la sconfitta degli interventisti e della controrivoluzione interna. Sotto la direzione del Partito di Lenin e Stalin, il popolo sovietico ha edificato una società socialista ed ha liquidato una volta per sempre lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ha eliminato l'oppressione sociale e nazionale, e creato ogni condizione per conseguire una vita migliore ed agiata.

«In seguito alla realizzazione delle grandi trasformazioni socialiste, l'Unione Sovietica è divenuta una grande potenza industriale-kolkoziana. Durante la grande guerra patriottica, sotto la direzione del Partito comunista, sotto la saggia guida del compagno Stalin, il popolo sovietico ha difeso le grandi conquiste del socialismo dagli imperialisti tedeschi e giapponesi e salvato i popoli di tutto il mondo dalla minaccia della schiavitù fascista. Nel dopoguerra, sotto la direzione del Partito comunista, il popolo sovietico ha ottenuto nuovi grandi successi.

Le frontiere dell'URSS

«Con legittimo orgoglio il popolo sovietico constata il frutto della sua lotta e del suo lavoro. Il popolo sovietico è pienamente e fermamente convinto dell'ulteriore positiva avanzata del nostro Paese verso il comunismo. Oggi non esiste un solo Stato che sia più stabile dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche. Il sistema statale e sociale sovietico è la forma migliore di organizzazione della società, è il sistema che ha maggior vitalità nel mondo.

«Mai prima, in tutta la sua storia, il nostro Paese ha avuto frontiere così giustamente delimitate come oggi. L'Ucraina sovietica ha unito tutto il popolo ucraino in una singola famiglia. Il popolo bielorusso si è riunito sotto la bandiera dei Soviet. Il popolo moldavo è stato fuso in una singola Repubblica sovietica. La Prussia orientale, che per molti secoli servì da testa di ponte per assalire il nostro Paese, non esiste più. Nell'interesse del rafforzamento della pace, le nuove frontiere vicino a Leningrado sono state consolidate. La difesa dei nostri confini in Estremo oriente è divenuta più forte».

Dopo avere ricordato gli enormi danni causati all'economia sovietica dagli invasori tedesco-fascisti, l'appello rileva che «qualsiasi altro Paese, persino il più grande Stato capitalista, sarebbe stato inevitabilmente ricondotto addietro di decenni, se avesse subito simili danni, sarebbe divenuto inevitabilmente una potenza di secondo ordine.

Il livello produttivo

«Ciò non è avvenuto per lo Stato sovietico. L'economia socialista dell'URSS, essendo libera dall'anarchia della produzione, dalle crisi, dagli orrori della disoccupazione, dall'impoverimento delle masse e dagli altri mali e vizi del capitalismo, possiede enormi vantaggi sull'economia capitalista.

«Tenendo conto delle potenti forze del sistema socialista sovietico, il Partito bolscevico progettò rapide fasi nella ricostruzione e nello sviluppo della nostra economia nazionale e nell'ulteriore fioritura della cultura sovietica nel periodo post-bellico». L'appello quindi sottolinea il potente sforzo ricostruttivo dell'URSS in tutti i campi.

«Negli anni del dopoguerra, la nostra industria si è costantemente sviluppata e rafforzata e dei suoi successi gioisce tutto il popolo sovietico. Mentre nelle terre capitaliste i segni della crisi economica incombente si fanno sempre più evidenti, il volume della produzione industriale è in declino e la disoccupazione si aggrava, l'aumento annuale della produzione globale dell'industria sovietica nel periodo finora trascorso del piano quinquennale postbellico è stato del 20 e più per cento.

«Nel 1949, la produzione globale di tutta l'industria dell'URSS ha

(Continua in 5.a pagina 6.a colonna)

PER SOTTOPORRE I "CINQUE PUNTI" AL PARLAMENTO

Il 27 febbraio saranno a Roma delegati dei Partigiani della Pace

Eminenti personalità nelle delegazioni che visiteranno numerosi altri paesi
Un nuovo congresso si terrà in ottobre - Largo sviluppo del movimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Il 27 febbraio sarà in Italia la delegazione del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, incaricata di sottoporre al Parlamento italiano i cinque impegni di pace che il Comitato, durante la riunione di Roma, decise di sottoporre a tutte le assemblee elettive del mondo.

La delegazione sarà composta da eminenti personalità del movimento dei Partigiani della Pace, provenienti da diversi paesi. Ne faranno parte, l'abate Boulier sacerdote notissimo in Francia ed all'estero per la lotta da lui costantemente condotta a favore della pace, personalità di grande rilievo del movimento cattolico ed ex professore di Diritto Internazionale all'Istituto Cattolico di Parigi; il prof. Teisseire belga, professore alla Facoltà di Scienze a Parigi, ex direttore del Centro Nazionale delle Ricerche Scientifiche (da questo posto è stato cacciato pochi giorni fa, con un provvedimento illegale del Ministro dell'Istruzione, che ha sollevato in Francia una diffusissima indignazione, per essersi rifiutato di dare le dimissioni da una Associazione di professori e studenti universitari progressisti). Gabriele d'Arbussier, deputato negro francese, segretario generale del movimento che dirige la lotta di liberazione di tutti i negri d'Africa, il «Raggruppamento democratico africano»; il colonnello Lécrivain Servoz, asso dell'aeronautica francese, deputato indipendente, detentore di primati, eroico membro della resistenza, a cui partecipò ininterrottamente paracadutando armi ai [illegible]; Nora Woster, scienziata inglese; Van Den Branden, deputato al Parlamento belga, dirigente dei portuali di Anversa, che hanno rifiutato fermamente di scaricare armi americane; Le Quenerherge dirigente dei portuali di S. Nazaire; e infine una personalità sovietica di cui non siamo ancora in grado di precisare il nome.

Questa delegazione appena giunta in Italia, prenderà contatto immediatamente coi Presidenti delle Camere mentre altre delegazioni visiteranno numerosi paesi, e precisamente gli Stati Uniti, l'URSS, la Francia, l'Olanda, il Belgio e il Messico.

Anche queste delegazioni saranno composte da notissime personalità del movimento per la pace, fra cui diversi italiani. Il prof. Omodeo, il sen. Sandro Pertini ed il deputato Lussu fanno parte della delegazione che si recherà nell'URSS, il sen. Signora Palumbo, il prof. Olivo dell'Università di Bologna, il deputato Cacciatore e Montesi, dirigente del movimento cristiano italiano per la pace saranno nella delegazione che parte per gli Stati Uniti.

Congresso mondiale

Nella delegazione per la Francia troviamo il pittore Guttuso, il deputato Targetti e l'editore Giulio Einaudi. Per il Belgio e l'Olanda partirà Lelio Basso della Direzione del P.S.I.

Queste notizie sono state date oggi in un'importante conferenza stampa, tenuta a Parigi sotto la presidenza di Joliot Curie, da Gabriele d'Arbussier. Egli ha pure annunciato che di fronte al quotidiano ingigantirsi, in ogni paese, del movimento per la pace, il comitato mondiale ha deciso di preparare per il 1950 un secondo congresso mondiale dei partigiani della pace dopo quello svoltosi lo scorso anno a Parigi alla sala Pleyel. Il congresso dovrebbe aver luogo verso la fine di ottobre e la località non è ancora stata scelta.

A Stoccolma

Anche la seconda riunione del comitato mondiale ha dovuto essere anticipata: essa avrà luogo a Stoccolma dal 16 al 19 marzo. Durante la stessa conferenza-stampa sono stati resi noti interessanti particolari sui successi ottenuti dal movimento per la pace ed in particolare della campagna per i cinque punti in tutto il mondo. In Australia si sta svolgendo con immenso successo una votazione per la pace, petizioni sono in corso in Olanda, nel Canadà, a Cuba, in Belgio ed in Giappone mentre vaste campagne vengono segnalate dagli altri paesi. Il fatto stesso che in Inghilterra i cinque impegni di pace siano entrati nella campagna elettorale, ha sottolineato d'Arbussier, e vi abbiamo acquistato un'importanza tale da indurre Churchill a proporre trattative di pace con l'URSS è un sintomo molto eloquente dell'enorme successo del movimento. Particolarmente apprezzati sono stati i risultati ottenuti in Italia, brevemente riassunti in un'esposizione del compagno Sereni: «Tremila consigli comunali, spesso all'unanimità, hanno approvato i cinque punti».

Sulla base di tutti i grandi successi ottenuti nel mondo Curie ha concluso: «Siamo convinti che le delegazioni ritorneranno con la sensazione che il nostro movimento è una vera potenza, un autentico governo mondiale per il bene dell'umanità».

GIUSEPPE BOFFA

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO

Una proposta clericale per monopolizzare il divorzio

Modificando l'art. 72 del C.P.C. si mira ad attribuire alla Sacra Rota tutte le cause matrimoniali

Alla Commissione per la Giustizia del Senato i d.c. hanno presentato ieri una proposta di legge tendente a riservare alla Sacra Rota il monopolio delle cause di scioglimento di matrimonio ed a rendere assolutamente impossibili le già rarissime sentenze di divorzio deliberate dalle Corti d'Appello italiane in seguito alle decisioni di alcuni tribunali stranieri.

La proposta tende a modificare lo art. 72 del Codice di procedura civile rendendo obbligatorio il ricorso in Cassazione del Pubblico Ministero anche nel caso in cui i coniugi fossero d'accordo sul divorzio (come avviene per tutte le cause di divorzio decise all'estero e sottoposte alle Corti d'Appello italiane per la semplice convalida). Ogni possibilità di divorzio sarebbe quindi annullata perchè la Corte di Cassazione, per la sua stessa natura, è molto più ligia agli ordini clericali di quanto non lo siano le Corti d'Appello. I coniugi che volessero rompere il matrimonio sarebbero perciò costretti a ricorrere al Tribunale della Sacra Rota.

Tale proposta è stata ispirata direttamente dall'autorità ecclesiastica che in occasione dell'ultimo clamoroso caso di scioglimento di matrimonio (quello delle due mogli di Mazzola) invei sulle colonne del «Quotidiano» contro la Corte d'Appello di Torino, colpevole di aver reso esecutiva in Italia la sentenza pronunciata da un tribunale rumeno.

Le ricerche di uranio presso S. Vito in Monte

PERUGIA, 17. — In merito all'uranio la cui esistenza si presume sul confine provinciale tra Perugia e Terni e di cui da qualche giorno si parla, si è potuto appurare che i prelievi dei campioni sono stati effettuati da calcari marnesi rossi e rosei prelevati in un terreno posto nel territorio del Comune di S. Vito in Monte.

I prelievi sono stati eseguiti da un geologo udinese ed il materiale uranifero, sottoposto all'esame dell'apparecchio Geiger-Muller nel laboratorio geofisico di Merano, ha dato esito positivo.

E' stato quindi interessato il ministero dell'Industria e del Commercio perchè siano autorizzate più ampie ricerche.

Non si sa ancora se la percentuale di uranio trovata nei campioni sia costante per tutta l'estensione, in modo da permettere una estrazione economica del prezioso minerale.

Il banco si trova nel territorio di Marsciano tra la vetta di quota 837 e Casa l'Osteria.

Provocatori fascisti difesi dalla Celere

BOLOGNA, 17. — Una squadra di fascisti, tra cui alcuni armati, hanno tentato nel pomeriggio di oggi di strillare un loro giornale sotto i portici del Pavaglione e lungo Via Rizzoli. Ciò che è più grave è che il gruppo era scortato dagli agenti della squadra politica della Questura, mentre due camionette della Celere lo fiancheggiavano lungo la strada.

Alcuni passanti indignati per l'apologia fascista reagivano decisamente contro gli strilloni. Uno di essi estraeva una pistola ma veniva prontamente scaravventato contro la vetrina di un negozio all'angolo del Modernissimo.

La Celere, invece di intervenire contro i provocatori fascisti, caricava i passanti con violenza. Un operaio veniva fermato e percosso.